CINQUE GIORNI DI TEMPESTA

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Francesco Calogero
Soggetto e sceneggiatura: Giovanni Veronesi, Sandro Veronesi
Fotografia: Giulio Pietromarchi
Scenografia e costumi: Roberta Barbanera
Musica: Mario Tronco
(ITALIA, 1997)
Durata: 95 '
Prodotto da: DIGITAL FILM
In collaborazione con RAI
Distribuzione cine: ISTITUTO LUCE

PERSONAGGI E INTERPRETI
Giovanni: Roberto De Francesco
Sergio: Massimo Reale
Antonella: Amanda Sandrelli
Fioranna: Karin Proia
Loredana: Chiara Caselli
Barbara: Angiola Baggi
Dario: Gigio Alberti
Michele: Rocco Papaleo

FILMOGRAFIA:
1987 - La gentilezza del tocco

a cura di Walter Pigato

In una famiglia povera di pescatori nelle Isole Eolie vive Giovanni. A ventisette anni dopo aver interrotto gli studi universitri, riceve la cartolina precetto. La caserma militare dove si dovrà presentare si trova a Bolzano e Giovanni s'incammina verso la meta disturbato dall'idea messagli in testa dal cugino Vince che gli ha offerto un ricco lavoro in Austrialia. Il viaggio del giovane non sarà facile e si troverà ad affrontare indifferenza, sfortuna, tradimenti e insofferenze attraverso un'Italia disincantata. Gli incontri e le conoscenze lungo la strada sono molti. E' con Loredana quello più importante e che gli causerà grossi problemi. Giovanni si troverà ad inseguire la donna da Malamocco a Prato fin giù a Roma e poi a Venezia. Coinvolto in un incidente stradale e ad un solo giorno dalla chiamata alle armi Giovanni è sempre più confuso e sbandato e man mano prende coscienza che il dovere di cittadino verso lo Stato non può essere al di sopra di ciò che sente dentro. Abbandonato il pensiero per Loredana e tutti gli altri vecchi e nuovi compagni di viaggio si ritroverà di fronte ad una nave mercantile pronta per salpare verso l'Australia. L'ultima immagine mostra Giovanni mentre chiama i genitori da Sidney.
Discreta pellicola per il regista Calogero che lavora tentando di comunicare il suo pensiero attraverso il viaggio di un giovane che riceve la cartolina precetto. Gli incontri ci raccontano la sua Italia, attraverso i quali dimostrare la perfetta disillusione delle nuove generazioni, un esteso sentimento di generale disincanto che abbraccia tutti quelli che Giovanni incontra. Tra i momenti più significativi del film da segnalare i lucchetti abbandonati agganciati alla ringhiera di un ponte che sottolineano il senso di chiusura e costrizione in cui il giovane si ritroverebbe con l'inizio del servizio militare o come il colore differente dei suoi due occhi che tenderebbe a rappresentare il sentimento di dualità della persona sempre incerta se propendere da una parte o dall'altra in una decisione. Presso l'Università dove aveva passato diversi anni della sua vita aveva praticato un buco nel muro di cinta che circonda l'edificio per entrare e uscire liberamente. Allora come alla fine del viaggio Giovanni non ha mai desiderato per alcun motivo soffocare il proprio senso di libertà. Lui è sempre stato libero, libero di intraprendere un viaggio che dà l'impressione di essere interminabile, un confronto con un mondo i cui confini sono dettati unicamente dalla sua mente.
Esempio rarissimo di road-movie all'italiana che non sfida gli stereotipi stranieri ma resta attaccato, appunto, all'Italia, "Cinque giorni di tempesta" è un piccolissimo film che merita di essere visto. Francesco Calogero (che aveva esordito nel 1987 con "La gentilezza del tocco") dimostra di saper scrivere una sceneggiatura impregnata di quotidiane eccentricità, di saper inquadrare con pulizia, e raccontare senza mai strafare, molto attento alle dimensioni del suo budget e della sua storia.
Bravo Roberto De Francesco, sempre sullo schermo, disarmante, con un occhio azzurro e uno nero, come Alessandro Magno.

